

# All'iraniana Javaheri il Premio Mutti

## Alla regista 18 mila euro per realizzare il suo «Casa sulla nuvola»

«La mia è la generazione delle valigie. Sì, gli armadi non mi appartengono. Solo dopo aver letto il racconto breve di Igiabal mi rendo conto, accidenti, ha ragione lei, io appartengo alla generazione delle valigie». Così scrive la regista iraniana Soheila Javaheri, che oggi, nell'ambito della 73.esima [Mostra del Cinema di Venezia](#), riceverà il Premio Mutti – Archivio delle memorie migranti, dedicato a registi stranieri operanti in Italia e sostenuto dalla Cineteca di Bologna. La cerimonia si svolgerà nella città lagunare alle 11.30 nello spazio incontri dell'hotel Excelsior con gli interventi dei sostenitori del concorso, Laura Traversi (Associazione amici di Gianna), Gian Luca Farinelli (Fondazione Cineteca di Bologna), Dagmawi Yimer (Archivio delle memorie migranti), Paolo Masini (Progetto MigrArti Mibact).

Il riconoscimento consiste in un contributo di 18.000 euro che potranno essere impegnati nella produzione del film, in un settore, quello dei registi migranti residenti in Italia, che non può usufruire dei finanziamenti di enti dei paesi d'origine e neppure di quelli del nostro ministero. I progetti in concorso raccontano storie di seconda generazione di stranieri, come ponte tra le differenti culture. Soheila Javaheri vince con *Casa sulla nuvola*, la storia di una coppia di rifugiati politici in Ita-

lia, registi cinematografici, che portano un bambino a scoprire il luogo di origine della madre. Da una parte e dall'altra del mare sta in agguato, con le sue zanne, la burocrazia. In Italia la famiglia è minacciata di sfratto entro 60 giorni. I genitori decidono di dedicare quel periodo al figlio di 10 anni e di fargli conoscere i nonni materni. Ma attenzione: lui è afgano, lei è iraniana. E in Iran il loro matrimonio non può essere riconosciuto, perché è vietato alle donne sposare stranieri senza apposita autorizzazione; non solo la cerimonia religiosa non è accettata dallo stato, ma si va incontro a pene detentive. Qui inizia una lotta contro la carta bollata, mentre il figlioletto è affidato al nonno, che gli fa scoprire la cultura iraniana, i cibi, i sapori, i ricordi. E non mancherà il racconto di una favola a puntate, tutte le sere, per questo ragazzino, Sepanta: la storia della sua vita sospesa tra due mondi, tra i quali fare da ponte. Sarà proprio lui ad aiutare il vecchio a organizzare la gran festa di matrimonio che conclude il film. La selezione dei progetti del Premio, a cura di una giuria qualificata di esperti, si basa su criteri che guardano alla diversità e all'inclusione sociale come risorse dinamiche per la cultura contemporanea.

**Ma. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi, nell'ambito della [Mostra del Cinema di Venezia](#), Soheila Javaheri riceverà il Premio Mutti – Archivio delle memorie migranti, dedicato a registi stranieri operanti in Italia e sostenuto dalla Cineteca



**Protagonista**  
 La regista iraniana Soheila Javaheri ha vinto il premio per registi migranti

